

La Sicilia 11 Maggio 2004

Pm: “Menzogne su Fininvest”

PALERMO. I flussi finanziari confluiti nelle holding che stanno alla base della nascita dell'impero Fininvest al centro dell'ottava udienza di requisitoria del processo contro Marcello Dell'Utri. Ma più che il senatore «azzurro» - che con le holding c'entra poco o nulla - ad essere messo sotto accusa è stato il consulente di parte della difesa, il professor Paolo Iovenitti, espressamente accusato dal Pm di menzogne e omissioni.

Il Pm Domenico Gozzo ha ribadito la tesi già anticipata nella precedente udienza, e cioè che non c'è prova di ingresso di denaro mafioso nelle casse delle holding, così come sostenuto da Filippo Alberto Rapisarda e da alcuni collaboratori di giustizia. Ma, ha sostenuto, non è stato provato che queste affermazioni siano false, tanto più che ci sono una serie di operazioni in cui si ravvisa l'ingresso nelle casse di denaro fresco del quale non è possibile ricostruire la provenienza. «Ci sono troppo buchi neri - ha detto il Pm - e il professore Iovenitti non ha voluto fornire alcun chiarimento». «L'ingiustificato, infondato e inaccettabile al consulente tecnico prof. Paolo Iovenitti - ha replicato la difesa - ha quale unico obiettivo quello di mascherare il fallimento delle tesi dell'Accusa, alla vana ricerca di riscontri alle dichiarazioni dei pentiti. Il professor Iovenitti ha puntualmente ricostruito l'origine dei flussi finanziari relativi alle holding del gruppo Fininvest, dimostrando l'assoluta trasparenza di ogni singola operazione. La veemenza con la quale il Pm ha tentato di screditare l'operato del prof. Iovenitti è dettata solo dalla necessità di coprire le gravi lacune del consulente dell'Accusa, dott. Giuffrida il quale non è stato in grado di individuare la chiara origine lecita dei flussi finanziari delle holding».

Aggiunge la Fininvest: «Secondo l'accusa resterebbero troppi buchi neri nelle holding della Fininvest per difetto di trasparenza, mentre la ricostruzione del consulente della difesa era risultata priva di lacune e inattaccabile. Un buco nero è piuttosto ravvisabile nell'impostazione accusatoria che ignora il fondamentale principio dell'onere della prova, che non può essere rovesciato a carico dell'imputato, e tanto meno a carico di terzi estranei al giudizio».

Mariateresa Conti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS